

Numeri 11,25-29; Salmo 18; Giacomo 5,1-6; Marco 9,38-43.45.47-48

I precetti del Signore fanno gioire il cuore!

«Giovanni gli disse: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva". Ma Gesù disse: "Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri"».

9,38ss: *L'esorcista crede nell'efficacia del nome di Gesù. Rimproverando i discepoli intolleranti, Gesù ricorda loro che nessuno può avere il monopolio della fede.*

9,42-50: *Vincere il male a ogni costo (cfr. Matteo 18,6-9; 5,13; Luca 17,1-2; 14,34)*

9,43: *I cfr. Marco 9,44 e 9,46, che ripetono il cfr. Marco 9,48, sono esclusi intenzionalmente in diversi manoscritti e non sembrano aver fatto parte del testo originale.*

9,48: *Citazione di cfr. Isaia 66, 24. Il verme è simbolo del rimorso.*

«Giovanni gli disse: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva"». Il primo ammonimento di Gesù è provocato sostanzialmente dall'intervento di uno dei Dodici. Queste parole (pronunciate da uno dei due fratelli in precedenza soprannominati «figli del tuono») sono alquanto incredibili. Esse rivelano, infatti, un'intolleranza strisciante da parte del gruppo. Gesù non approva, per la sua Chiesa, questa sorte di provincialismo; pertanto, Egli richiama i suoi al pensiero di un'apertura nei confronti del fratello che «è vicino». L'istruzione del Maestro consiste proprio nell'accoglienza (ancor più generosa) nei confronti di chi non appartiene palesemente al «gruppo degli avversari». Infatti, «chi non è contro di noi è per noi». E' bene comunque richiamarsi subito all'ambiente storico di una Chiesa (come quella dell'evangelista Marco) nella quale la persecuzione spingeva chiunque a un ripiegamento su di sé, vale a dire alla chiusura. Gesù allora interviene con l'esempio del bicchiere d'acqua fresca, così di capitale importanza nei territori orientali. Questo corrisponde proprio al più piccolo gesto di carità compiuto da un avversario (anche nell'ambiente più ostile) a favore di un cristiano e, questo, non può che assumere tutto il suo grande valore. Gesù Cristo, infatti, se ne ricorderà nel giorno del giudizio (cfr. Matteo 25,31-46). Nei versetti che seguono (42-47) l'intensità delle parole però si trasforma e, si fa evidentemente più grave. Per mezzo del verbo (greco) «scandalizzare» si ha un concatenamento di parole (v. 42a). Il monito è dunque serio! Non si deve, letteralmente, «porre ostacoli» sul cammino dei credenti. «Questi piccoli che credono» sono cristiani la cui fede nascente è ancora fragile! Qualunque «scandalo», nel senso di «tranello» teso sotto i loro passi, in futuro comprometterà gravemente la loro fedeltà cristiana. Occorre evitare, da parte nostra e, in modo assoluto, qualsiasi scandalo. Ciascun cristiano, nell'ambito della propria comunità, deve vigilare sulle sue relazioni con gli altri. L'ordine è impartito per ben tre volte: «Se la tua mano [...] E se il tuo piede [...] E se il tuo occhio ti sono di scandalo, gettalo via!» (vv. 43a, 45a, 47a). La mano, il piede, l'occhio, sono i principali organi della comunicazione umana e, ciascuno di essi coinvolge l'intera persona. Se questi organi divengono occasione per fare del male agli altri, è meglio privarsene. Vi sono situazioni nelle quali l'amputazione di un membro malato può salvare la vita stessa della persona. Sul piano spirituale, la posta in gioco è sostanziale: è meglio entrare monco [...] zoppo [...] avere un occhio solo [...] nel Regno di Dio piuttosto che essere gettato con essi «nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue» (v. 43b; 45b; 47b-48). Sono parole assai dure, addirittura brutali, tuttavia, è bene evitare un'interpretazione letterale delle immagini utilizzate, perché Madre Chiesa non ha mai visto in questa pagina di Vangelo un richiamo alla propria mutilazione fisica. Per ogni cristiano invece c'è il pressante invito al distacco da ciò che è cattivo dentro in ciascuno di noi, per garantire la propria salvezza. Se da un lato abbiamo «la vita eterna», vale a dire, una vita senza fine col Cristo risorto, dall'altro c'è la «Geenna». Tutto questo, cosa significa? Per i contemporanei di Gesù, la Geenna ricorda la meritata sorte di chi sarà rimasto sordo ai richiami del Padre Eterno. Questa visione raccapricciante s'incontra già nell'Antico Testamento in Isaia (66,24). Questa concezione spaventosa ha sempre stimolato le fantasie umane. Dal Medioevo a oggi, l'inferno (e il suo fuoco terrificante) sono passati, presso molte popolazioni, dal semplice simbolo a una realtà insopportabile. È pertanto essenziale ripristinare l'obiettività. Le immagini bibliche, pur nella loro esasperazione, intendono esporre un concetto elementare! La giustizia dell'Altissimo condannerà chi si sarà ostinatamente rinchiuso al suo amore. Questi si ritroveranno privati della comunione divina, vale a dire, vivranno separati dal Cristo e dai Santi. Benché dell'inferno se ne parli, svariate volte nella Sacra Scrittura, esso rimane pur sempre una realtà indecifrabile. Il brano in oggetto termina con due affermazioni complesse e, collegate dalle parole di collegamento, vale a dire, «sale» e «fuoco». Il fuoco brucia e purifica; il sale conserva e protegge.

Il cristiano, pertanto, è invitato a eliminare ogni ottusità presente nella propria esistenza terrena e, superando, anche, le difficoltà della «vita comunitaria», è chiamato a cercare la pace con i suoi fratelli. A conclusione di questa meditazione, possiamo sostenere che Gesù, dopo aver annunciato, per la seconda volta, la sua missione, la sua passione e morte, ha raccomandato la scelta dell'ultimo posto e del servizio. Il malinteso dei discepoli che «discutevano tra di loro chi fosse il più grande» rivela ancora una volta la difficoltà umana a comprendere il «senso della piccolezza» che Gesù, viceversa, attribuisce a se stesso. I discepoli sono disorientanti e scandalizzati di fronte all'esperienza della debolezza, come quando Giovanni chiede a Gesù di «convalidare» il gesto compiuto nei confronti di un uomo che scacciava i demoni nel suo nome: «Glielo abbiamo impedito perché non era dei nostri». L'Apostolo Giovanni tenta, in altre parole, di impedire un'opera di bene perché compiuta da uno che non era discepolo di Gesù. Ecco allora quello che potrebbe apparire come uno scandalo, anche Gesù non approva il comportamento dell'Apostolo, anzi vi si oppone apertamente, affermando che anche fuori dal gruppo dei discepoli vi sono quelli che credono in Lui e lavorano con Lui. È sufficiente un gesto di umanità per aprire la strada al Vangelo di Cristo e, ogni opera buona, da chiunque sia compiuta, è testimonianza del Regno di Dio. Vi sono, infatti, gesti umani che rispettano Gesù Cristo, anche se ignorato. Purtroppo (ancor'oggi) vi sono altresì anche altre persone che lo oltraggiano pur conoscendolo! È questo il Mistero del Regno e, soltanto, l'Onnipotente ha l'esclusiva della salvezza. Tuttora molti esseri umani, «giusti» secondo la loro coscienza, sono «con» Gesù Cristo senza nemmeno saperlo, perché «non sono contro» di Lui. La partecipazione all'Eucaristia ci renda, pertanto, molto attenti anche a questi fratelli lontani!